

Gioachino Rossini (1792-1868)
Matilde di Shabran

Dramma giocoso in due atti

Libretto di Jacopo Ferretti

Prima rappresentazione: Roma, Teatro Apollo, 24 febbraio 1821

*Edizione dalla partitura di Ratti & Cencetti (Roma 1829) e fonti autografe
e manoscritte a cura di Florian Bauer per © ROSSINI IN WILDBAD*

Corradino..... Michele Angelini
Matilde di Shabran..... Sara Blanch
Raimondo Lopez..... Shi Zong
Edoardo..... Victoria Yarovaya
Aliprando..... Emmanuel Franco
Isidoro..... Giulio Mastrototaro
Contessa d'Arco..... Lamia Beuque
Ginardo..... Ricardo Seguel
Egildo / Rodrigo..... Julian Henao Gonzalez

La scena, il castello di Corradino nella Spagna, e sue vicinanze.

N.B. In pezzi con sfondo grigio furono scritti, su richiesta di Rossini, da Giovanni Pacini (1796-1867).

CD 1

[1] Sinfonia

ATTO PRIMO

Atrio gotico d'un antico castello; in fondo cancello
di ferro aperto, che mette in un bosco; a destra in
fondo torre con porta praticabile; a sinistra, circa la
metà, una branca di scale che conduce nel palazzo
di Corradino. Trofei militari in marmo adornano
l'atrio e due lapidi presentano scritto l'una:

A CHI ENTRA NON CHIAMATO
SARA' IL CRANIO FRACASSATO
e l'altra:

CHI TURBAR OSA LA QUIETE
QUI MORRA' DI FAME E SETE

N. 1 Introduzione

Scena prima

*Spunta il sole. Villani e villanelle con canestre
di frutta ed erbaggi, ch'entrano pian piano condotti
da Egildo, indi Ginardo dalla scala con
un gran mazzo di chiavi in mano.*

Coro

[2] Zitti, zitti; nessun qui v'è,
muover possiamo il piè con libertà.
Zitti, zitti; gli erbaggi qui posiam,
guardiam, giriam, vediam di qua, di là.

Egildo

Questo è il castello inaccessibile
ove comanda quell'uom terribile,
pazzo, pazzissimo, stravagantissimo,
che mai dai sudditi veder si fa,
che sempre armato, sempre accigliato
con brusca faccia tutti minaccia
e mai non seppe cos'è pietà.

Egildo e Coro

Oh! che ridicolo! ah ah ah ah!
È un bel palazzo! che ve ne par?
Già che siam soli vogliam guardare,
minutamente tutto osserrar.
Zitti... che belle cose! Che rarità!

Ginardo

Chi va là?

Egildo e Coro (*aggruppandosi spaventati*)
Misericordia!

Ginardo

[3] Chi vi guida a queste mura?
Qui passeggia la paura
qui periglio è il respirar.
Se all'intorno voi leggete
quella scritta sepolcrale,
su la testa sentirete
brontolarvi il temporale.
Dove regna Corradino
è il sepolcro ognor vicino,
ah! meditate quel linguaggio
cominciate a palpar.

Scende.

Egoldo e Coro

Siamo gente di villaggio,
non sappiamo compitar.

Ginardo (*conduce i villani e legge*)

«A chi entra non chiamato
sarà il cranio fracassato.»

Egoldo e Coro

Bagatelle!

Ginardo

Non è niente.
V'è di peggio.

Egoldo e Coro

Ah, ah! peggio ancor?

Ginardo (*leggendo come sopra*)

«Chi turbar osa la quiete
qui morrà di fame e sete.»

Egoldo e Coro

Sete e fame!...

Ginardo

Non è niente.
V'è di peggio.

Egoldo e Coro

Ah, ah! peggio ancor?

Ginardo

Il feroce Corradino
odia il sesso femminino.

Egoldo e Coro

Veh! che bestial!

Ginardo

Belle o brutte,
se son donne le odia tutte.

Egoldo e Coro

Tutte? tutte?

Ginardo

Sì signor.
È un leone, un orco, un diavolo,
ha di ferro in petto il cor.

Egoldo e Coro

Ah! che freddo batticuore!
Che paura, ahi, che tremor!

Egoldo e Coro

Questi frutti e questi erbaggi,
consueti nostri omaggi...

*Esce un servo che distribuisce delle monete
ai villani e reca al palazzo i canestri.
S'ode una campana.*

Che cos'è questa campana,
che don don facendo va?

Ginardo

Chi ha prudenza s'allontana,
ché il padrone scenderà.

[4] Se viene il Cerbero fioccano i guai
i cuor più intrepidi farà gelar.
È della grandine peggiore assai,
le teste in aria sa far saltar.

Coro

Pianin pianissimo andiamo via
con il proposito di non tornar.
Adesso aiutami gambetta mia.
Or s'ha da correr, s'ha da volar.

I villani e le villanelle in fretta partono con Egoldo.

[5] **Recitativo**

Ginardo

Vanno via come il vento. Eh! la paura
ai podagrosi ancor mette le penne.
Ahi! Udolfo... Udolfo...

*Viene Udolfo, cui consegna
il mazzo di chiavi ritenendone sola una.*

Visita ed osserva
i nostri prigionieri.
Costui che venne ieri,
di Don Raimondo Lopez
unico figlio, io stesso
adesso osserverò. Brusche parole,
rumor di chiavistelli, brutte faccie,
frasi orrende, minaccie:
ma, ciò ch'è il concludente:
fa peraltro che lor non manchi niente.

*Udolfo s'inchina e torna nel palazzo;
Ginardo entra nella torre.*

N. 2 Cavatina Isidoro

Scena seconda

*Si ascolta un preludio di ghitarra spagnola ad uso
degli improvisatori; indi si ascolta di lontano Isidoro
e poi si vede dal bosco avanzarsi,
cantando, nel castello.*

Isidoro

[6] «Intanto Erminia fra le ombrose piante
d'antica selva dal cavallo è scorta;
né già più regge il fren la man tremante
e mezza e mezza quasi par...» Che me n'importa?
Ho una fame, una sete ed un freddo,
che fra poco una mummia io divento.
Sto in divorzio coll'oro e l'argento,
ed il rame veder non si fa.
Biondo Apollo, bellissimo nume,
perché mai son sì barbari i fati;
che i poeti son tutti spiantati
e non trovan pagnotte e pietà?

La miseria del volto patetico
si capisce da un quarto di miglio.
Hanno sempre al comando poetico
il singhiozzo, il sospir, lo sbadiglio,
e una fame... che fame eloquente!
Ed in tasca non hanno mai niente...
Ma peraltro alla fine del canto
grandi evviva!... grandi applausi!...
bravo, viva! Ed intanto
manco un soldo! Già questo si sa.

[7] Ma questo castellano
sarà di larga mano;
Don Isidoro, allegro,
preparati a scialar.
La re la la, la re la la.

Scena terza

*Ginardo esce, chiude la porta della torre,
ed accorgendosi d'Isidoro viene a lui correndo
e gridando; indi Corradino.*

[8] Recitativo

Ginardo

Chi siete? Che volete? Ah vi salvate;
ché qui tutto è pericolo.

Isidoro

E adesso dove svicolo?
Ma perché ho da fuggire?

Ginardo

Se Corradino
improvviso qui viene:
non vi resta più sangue nelle vene.

Isidoro

Felicissima notte!

Ginardo

Ah presto andate.

Isidoro

Ma come? Se le gambe
ballano la furlana,
e il cor ha la quartana? Invan ci provo;
vorrei far mille miglia e non mi muovo.

Ginardo

Presto, per carità.

Isidoro

Vado, sì vado.

Ginardo

In tempo più non siete.
Ecco qui Corradino.

Isidoro

Ohimè! vorrei
fare a correr col vento:

ma mi vanno le forze in svenimento.

*Nel momento che Isidoro, tremando, tenta fuggire,
compare Corradino con quattro armigeri
in cima della scala, armato.*

N. 3 Quartetto

Corradino-Aliprando -Ginardo-Isidoro

Corradino

[9] Alma rea! Perché t'involi?
Fuggi invano i sdegni miei.
L'ira mia provar tu dei,
e cadermi esangue al piède.
No, placarmi, no, calmarmi,
più possibile non è.

Isidoro

Io... signore...

Corradino, poi Ginardo

Taci.

Isidoro

Dir... vorrei... che...

Corradino, poi Ginardo

Zitto.

Corradino

Il parlare anco è delitto
a chi viene innanzi a me.

Isidoro

Tremo tutto. Ohimè! son fritto!
Chi mi presta un gabriolè?

Ginardo

Il decreto là sta scritto,
più speranza no, non v'è.

Corradino

Dì: chi sei?

Isidoro

Don Isidoro.

Corradino

Nome molle, effeminato!

Isidoro

Sessant'anni l'ho portato;
ma se vuol lo cambierò.

Corradino

Cosa fai?

Isidoro

Ahimè!

Corradino

Dì!

Isidoro

Faccio il poeta,
me lo legge scritto in fronte:
sono il nuovo Anacreonte.

Corradino

Ed a me chi ti mandò?

Isidoro

In sua lode a cantar vengo
o sonetti, oppur canzoni.

Corradino

Io non soffro adulazioni.

Isidoro

Le sue belle io vo' cantar.

Corradino (*con eccesso di collera*)

Le mie belle!

Ginardo

Che dicesti?

Isidoro

Le sue belle...

Ginardo

Testa addio.

Isidoro (*confuso*)

Belle...

Corradino

No!

Isidoro (*confuso*)

Brutte...

Corradino

No!

Investendo Isidoro con la lancia.

Più non freno il furor mio
di mia mano ti vo' svenar.

Ginardo

Pagherai col sangue il fio
del tuo stolto vaneggiar.

Isidoro

Ah! si fermi, padron mio:
un po' più vorrei campar.

Corradino (*in atto di vibrare il colpo*)

Mori.

Isidoro

Ah! no.

Scena quarta

Aliprando dalla scala, e detti.

Aliprando

Deh! v'arrestate.
Empio vanto è un cor feroce.
Sospendete il colpo atroce:
vi sorrida in sen pietà.

[10] Bella è l'ira in mezzo al campo
degli acciari al vivo lampo;
ma infierir contro un imbelles,
questa è troppa crudeltà.

Isidoro (*da sé*)

È un portento se la scampo;
ho veduto in aria il lampo.
Va a finir che la mia pelle
crivellata resta qua.

Corradino (*da sé*)

A ragion di sdegno avvampo,
tenta invan trovargli scampo,
meditò quell'empio imbelles
qualche nera iniquità.

Ginardo (*da sé*)

Ah! non so se trova scampo;
viene il tuono appresso al lampo.
Sventurato quell'imbelles,
qui sua vittima cadrà.

Corradino

*Tirando a sé Aliprando e forzandolo
ad osservare Isidoro.*

[11] Dottor, guarda che ceffo.
È un assassino o spia.

Isidoro

Ah! di fisionomia
qui meglio è non parlar.

Corradino, poi Ginardo

Cioè?

Corradino, poi Ginardo

Rispondi.

Isidoro

Conciosiacosaché
fra voi, fra lui, fra me
cera di galantuomini
qui non si può trovar.

Corradino

Ribaldo! Incatenatelo.

*Un armigero reca una catena
e la pone ad Isidoro.*

Isidoro

Perdono.

Corradino

Non ascolto.
In carcere gittatelo.

Aliprando, poi **Isidoro**
Pietà.

Corradino

Pietà non v'è.

[12] Di te no, non mi fido;
tu piangi, io me la rido,
chi sa qual nera insidia
venivi a macchinar!
Con quella faccia squallida,
mi fece il cor gelar.

Isidoro

Credea dal mare infido
lieto saltar sul lido;
ma un improvviso vortice
già mi rimbalza in mar.

Ginardo

Andiam, marciam, che fate?
Il passo accelerate.
In un profondo carcere
venite a villeggiar.

Aliprando (*ad Isidoro*)

Voi compassion mi fate,
no, no; non dubitate,
ruggir, sfogar lasciamolo;
io vi saprò salvar.

[13] **Recitativo**

[**Ginardo** (*brusco*)

Presto in carcere.

Isidoro (*questionando con Ginardo, che lo afferra*)

Vengo... vengo... vengo,
e perché tanta fretta?
Dopo che son venuto per staffetta
per satollar le mie gloriose brame
(vale a dire la fame!),
se in ferri a sbadigliare andar degg'io
ci voglio andare col comodo mio.

Corradino

Voltandosi improvvisamente, feroce.

Presto: che si fa qui? Non son tranquillo,
se nol vedo in prigione.

Isidoro

Altezza serenissima, ha ragione.

Parte con due armigeri e Ginardo.]

Aliprando

Prencè, Matilde, giovanetta figlia
dell'illustre Shabran, morto in battaglia,
e a voi raccomandata
sul letto della gloria
da quel figlio immortal della vittoria,
vi domanda l'onor
di venir nel castello.

Corradino

Venga. Il padre
era un forte campion. Splendido alloggio
tu le prepara, o mio Dottor; ma tremi
di presentarsi a me senza un mio cenno.
Udisti?

Aliprando

Udii. (Sta' pure allegro, o matto.
Se Matilde ha coraggio,
il colpo è fatto.)

Esce dal castello.

Ginardo (*tornando*)

Prencè, di Don Raimondo
il figlio prigionier, quando sull'alba
come imponeste voi, lo visitai
immerso in largo pianto lo trovai;
forse quel cor si cangia.

Corradino

A me lo guida.

Ginardo apre la torre e vi entra.

Alfin questo superbo,
che osò per via di contrastarmi il passo,
cadde ne' lacci miei: quel folle orgoglio
pentito al piede io rimirar qui voglio.

N. 4 Recitativo e Cavatina Edoardo

Scena quinta

*Ginardo conduce Edoardo incatenato fuori della
torre, lo lascia con Corradino, indi entra nel palazzo.*

Edoardo

[14] Eccomi, e ognor lo stesso.

Corradino

E risolvesti?

Edoardo

Disprezzarti per sempre.

Corradino

Oh! quale ardire!

Edoardo

Qual delirio crudel!

Corradino

Sai che son io
il fatal Cuor di ferro; e pur, se vuoi
prostrarti al piede mio, cessar vedrai
della tua schiavitù tutti gli affanni.

Edoardo

Ch'io m'abbassi con te!...
Quanto t'inganni!

Cavatina

- [15] Piange il mio ciglio, è vero;
ma per viltà non piange.
È ver, son prigioniero;
ma ti disprezzo ancor.
Ché questa tua catena
solo la man mi frena,
ma non fa schiavo il cor.
- [16] D'un tenero padre pensando al dolore,
in lagrima il core sciogliendo si va.
No: vile non sono, non cerco perdono;
sospira quest'anima d'amor, di pietà.
Si peni, si palpiti, ma senza viltà.

[17] **Recitativo**

[Corradino]

Se fra i paterni amplessi
tu brami ritornar, la via t'è nota;
chiamami vincitor un sol momento.

Edoardo

Non compro a questo prezzo il mio contento.
Tu vincitor, che armato
di lorica, di scudo in me vibrasti
la smisurata tua spada, mentr'io
t'opposi il solo acciaio e il petto mio?
Chi più grande di noi? Uomo feroce,
tu parli di valor? Tu che mi sfidi
per un stolto diritto, ed hai nel seno
la sola crudeltà?

Corradino

Menti! Ginardo,
togli que' ceppi.

*Ginardo accorre, e fa cenno ad un armigero
che tolga le catene ad Edoardo.*

Dammi

fedé di cavaliere, ed il castello
tua prigionia sarà, finché non vuoi
prostrarti al domator di tanti eroi.

Edoardo

Del dono che mi fai
abusar non saprò. Dal duol oppresso
piangerò il padre, e sarò ognor lo stesso.

Entra nel castello.]

Ginardo

Signor, del bosco per la via s'avanza
Matilde di Shabran col tuo dottore.

Corradino

Fuggasi un sesso infido,
che snerva la virtù. Sposo, danari
io le darò. Del padre
adempir vo' così l'ultima speme;
ma femmina e valor non stanno insieme.

*Entra nel castello
seguito dagli armigeri.*

Ginardo

Fa' pure il bell'umore
fino che dorme Amore;
ma se si sveglia, e ognun lo sa per prova,
l'avere un cor di ferro a nulla giova.
Entra appresso a Corradino.

Magnifica ed antica galleria nel palazzo
di Corradino adorna di statue di antichi paladini.
Porta in mezzo.

Scena sesta

Matilde entrando con Aliprando.

N. 5 Duetto Matilde-Aliprando

Matilde

- [18] Di capricci, di smorfiette,
di sospiri, di graziette,
di silenzi eloquentissimi,
di artifizi sublimissimi,
quali Armida l'inventò
o un poeta li sognò,
io ne ho tanta quantità...
Corradin si piegherà,
al mio piè si prostrerà,
piangerà, sospirerà,
schiavo mio restar dovrà.

Aliprando

Di minaccie, di fierezze,
di furori, di stranezze,
di decreti bizzarrissimi,
di terrori orribilissimi,
quali un orso l'inventò
o un demonio li sognò,
ei ne ha tanta quantità...
Corradin resisterà,
a crollar ci penserà
fremerà, s'infurierà,
e spavento vi farà.

Matilde

Ah ah ah ah, ma tu ridere mi fai!

Aliprando

Quanto è fiero tu non sai.
Egli è un uom d'un'altra pasta.

Matilde

Io son donna, e tanto basta.

Aliprando

Ah, ragazza! Ci scommetto
che avrai molto da penar.

Matilde

Se riesce un colpetto
voglio farlo sdrucchiolar.

Passeggiando.

[19] Qual ti sembro?

Aliprando

Assai vezzosa.

Matilde

Il colore?

Aliprando

È d'una rosa.

Matilde

I miei labbri?

Aliprando

Son rubini.

Matilde

E quest'occhi?

Aliprando

Malandrini!

Matilde

Il mio piede?

Aliprando

Uh! benedetto!

Matilde

Il mio tutto?

Aliprando

Un idoletto.

Matilde

Il sorriso?

Aliprando

Incantatore.

Matilde

Il mio pianto?

Aliprando

Spezza il core.

Matilde

E non basta?

Aliprando

Ancora no.

Ah! di ferro un cuore armato
la natura a lui formò.

Matilde

Medichetto mio garbato,
ho un segreto e vincerò.

Aliprando (*da sé*)

[20] Ah! di veder già parmi
quel core all'ire avvezzo
armarsi di disprezzo,
di collera avvampar.

Combatti, oh mia guerriera
t'affretta a trionfar.

Matilde (*da sé*)

Ah! di veder già parmi
quel core all'ire avvezzo
vinto dal mio disprezzo,
d'amore sospirar.

Largo alla gran guerriera:
io volo a trionfar.

A Matilde.

Ad Aliprando.

CD 2

[1] Recitativo

Aliprando

Sì, vezzosa Matilde, a voi confido
di Corradin la testa. A quel cervello
e l'Etna e il Mongibello
hanno prestati i fumi.
Stravaganti ha l'idee, pazzi i costumi.
Non sa che cosa è amore,
recita da cannibale,
vanta di bronzo il cuore;
scolpita, disegnata
una femmina ancor gli dà molestia.

Matilde

Vale a dir che quest'uomo è una gran bestia.
Senz'amore! E ancor vive? E come fa?
Il voler bene è una necessità,
ma tu, caro Dottore
come reggesti mai con questo matto,
giacché tale mi sembra al suo ritratto?

Aliprando

Dirò: parla, sospira e quasi sogna
sempre guerre, battaglie, armi, ruine,
furor, carneficine,
inseguir, guerreggiar, porre in scompiglio
popoli e nazioni
per montagne, per valli e boschi e grotte
come sognava il quondam Don Chisciotte;
ma se gli duol la testa,
se prende un raffreddore,
diventa un cagnolin, corre al dottore.

Matilde

E allora?

Aliprando

E allor profitto
del felice momento
e lo piego a mie voglie o almen lo tento.
Adesso spero in te.

Matilde

Vedrai.

Scena settima

Ginardo e detti.

Ginardo

Dottore,
prevedo un grand'imbroglia.
Ferocissima in vista e tutta orgoglio
vien la Contessa d'Arco. Ella ha saputo
di Matilde l'arrivo.
Sputa veleno e vuole
vederla, strapazzarla,
dal castello cacciarla.

Matilde

A Matilde Shabran? Chi è mai costei?

Aliprando

È una certa contessa
biliosa per natura,
cui fu promesso Corradino in sposo
[per finire una guerra]. Corradino
dette l'assenso, e il ritornò all'istante
per l'orrore invincibile
al sesso femminile, e si conchiuse
fra le famiglie allora, che in compenso
non avrebbe altra donna egli sposata
se non costei, ch'è matta e spiritata.

Matilde

Mentre a tutti si niega, a lei s'accorda
franco l'ingresso?

Aliprando

Corradino lo crede
disprezzo e non favor.

Ginardo

Venir la sento.

Guardando la porta.

Aliprando

Pare un tono di marzo.

Ginardo

Non temete.

Aliprando

Ci son io.

Ginardo

Ci son io.

Matilde

Temer? Perché?
Oh! venga pur, l'avrà da far con me.

Scena ottava

*La Contessa d'Arco e detti;
indi Corradino con sei armigeri.*

N. 6 Quintetto

Matilde-Contessa-Corradino-Aliprando-Ginardo

Contessa

*Entrando e guardando Matilde
con disprezzo.*

[2] Questa è la dea? Che aria!
Povera scioccarella!

Matilde

Piano: mi assorda il timpano.
Più bassa la favella.

Contessa e Matilde

Guardatela, guardatela. Oh che caricatura!
La fece la natura e poi se ne scordò.

Ginardo e Aliprando

Si guardano, minacciano. Che ceffo! Che figura!
E tengo gran paura che non finisca qua.

Contessa

Forse è colei cui preme far la volata in su?

Matilde

Forse è colei che teme precipitare in giù?

Contessa e Matilde

Ah ah! mi vien da ridere; ma compassion mi fa.
La Venere del secolo chi vuol vederla è la.

Ginardo e Aliprando

*Cercando di farle tacere
ma gridando ancor essi.*

Per carità, politica,
o andate via di qua;

Corradino

*Entrando dal mezzo
con seguito d'armigeri,
che rimangono in fondo.*

- [3] Che strepito è mai questo?
Due femmine qui stanno?
Le leggi mie si sanno:
chi mai le osò sprezzar?

Contessa

Sai, Corradin, che t'amo.
Mi desti la tua fede.
Costei qua volse il piede;
comincio a dubitar.

Corradino

A Matilde fierissimo con disprezzo.

Ehi! Donna?

Matilde

Uom, chi sei?

Corradino

Che altera!

Matilde

Che villano!
Deh vieni a baciare la mano,
mi devi corteggiar;
via, baciami la mano,
mi devi corteggiar.

Corradino (con rabbia)

Ginardo! Presto i ferri:
l'opprimi di catene.

Matilde

Buffon! non fate scene,
venitevi a umiliar.

Corradino

A Corradin!... Chi sei?

Matilde

*Con energia,
ma non senza capriccio.*

Son donna, e tutto ho detto.
Portatemi rispetto,
o ve la fo pagar.

Contessa

E non la fa svenar?

Aliprando, poi Ginardo

S'imbroglia assai l'affar.

Corradino

E non mi so sdegnar!

*Con meraviglia di sé stesso,
guardandola sempre.*

- [4] Dallo stupore oppresso
ignoto incanto io provo.
Ricerco invan me stesso,
me stesso in me non trovo:
mi si trasforma l'anima,
sento cangiarsi il cor.

Ginardo e Aliprando, poi Matilde

Dallo stupore oppresso
ignoto incanto ei prova.
Ricerca invan sé stesso,
sé stesso non ritrova:
Gli si trasforma l'anima,
sente cangiarsi il cor.

Contessa

Da' miei sospetti oppressa
il mio furor rinnovo.
Calmar cerco me stessa,
ma calma non ritrovo:
sento che m'arde l'anima
ho mille furie in cor.

- [5] Signor, men vado o resto?

Corradino (con freddo disprezzo)

Indifferente io sono.

A Matilde.

Viene a cercar perdono.

Matilde

Anzi, tu il chiedi a me.

Corradino

A te?

A Ginardo.

Catene.

Ginardo

Io volo.

Corradino

T'arresta... sì... no...

Matilde *(con tuono di leggerezza)*

Andate.

Venite, incatenate
la mano, il collo, il piè.

Contessa

Superba!

Ginardo

Audace!

Corradino

Zitti.

Aliprando

Troppo è l'ardir.

Corradino

Tacete.

*Dopo aver pensato un istante,
consegnando Matilde ad Aliprando.*

In guardia voi l'avrete.
Vita per vita io do.

Matilde

*Sottovoce, in modo che il dottore la senta,
mentre Corradino passeggia smanioso e sospira.*

[6] Ch'io fugga ha già timore.

L'amico già sta in gabbia.

In debole furore

già terminò la rabbia.

Dà tempo, e a poco a poco

s'accrescerà quel fuoco.

(Mi guarda di soppiatto,

sospira come un matto.

Oh! Quanto è mai ridicolo!

Amor già lo molesta,

amor il cor gli rosica,

amor gli fa la festa.

Tenetelo, legatelo;

o ai pazzi se ne va.)

Corradino

(Più non intendo affatto.

Sospiro come un matto:

m'oscillano le arterie,

mi rotola la testa;

mi sento in petto un mantice,

nel sangue una tempesta;

e sottosopra il cervello

cosa pensar non sa.)

Aliprando, poi Ginardo

(La guarda di soppiatto,

sospira come un matto.

La vampa del Vesuvio

gli bolle nella testa.

Nel petto tiene un timpano,

che batte e non s'arresta.

Trema, vacilla e palpita

e a sdruciolar sen va.)

Contessa

(La guarda di soppiatto,
sospira come un matto.

Or la vampa del Vesuvio,

sì, gli bolle nella testa.

Sì, la gelosia mi lacera;

ma il cor vendetta avrà.)

*Corradino parte con gli armigeri
seguito da Aliprando.*

Scena nona

Matilde, Contessa e Ginardo.

[7] **Recitativo**

Contessa

Alla Contessa d'Arco un tal oltraggio!

Ombre degli avi miei, deh! m'ispirate

contro questa donnetta

strepitosa e tremenda aspra vendetta.

Matilde

Non incomodi gli avi,

mia vezzosa fanciulla;

ché tanto non fa nulla. Ci vuol altro

che gente morta ad ottenerne vittoria.

Io sto nel campo, e mia sarà la gloria.

Contessa

Giuro ai quindici secoli

della mia nobiltà ...

Matilde

Giuro alla mia

decisa volontà ...

Ginardo

Giuro alle sbarre

e a tutti i chiavistelli

delle dodici torri ...

Contessa

... che vincerò.

Matilde

... che perderà.

Ginardo

... che in gabbia

andrete tutte e due.

Contessa

Di Corradino

io la sposa sarò.

Matilde

Forse sì, forse no.

Contessa

Son tutta fuoco.

Matilde

Ed io son tutta gelo.

Ginardo

Ma tacete:
prudenza, per pietà.

Contessa

Io di prudenza
sono il vero modello. Addio, sguaiata.

Matilde

Malizia, fatti onore.

Ginardo

Oh! Che giornata!

Parte.

Parte.

Parte.

Scena decima

Armigeri, indi Corradino pensoso, poi Aliprando.

N. 6^{bis} Coro d'Armigeri

Coro 1°

[8] Che ne dite?

Coro 2°

Pare un sogno!

Coro 1°

Una donna ...

Coro 2°

... cosa fa?
Al padrone poverello
tutto tutto il cervello se ne va!

Coro 1° e 2°

Fece il fiero il bell'umore,
si rideva dell'amore, tutto altero;
ma gli eroi tutti poi
come noi han da cascar.
Stiamo il pazzo a contemplar.

[9] **Recitativo**

Corradino

[Corradino dov'è? Come in un punto
il mio cor si cangiò. Di vena in vena
serpeggiando mi va rapido, immenso,
un torrente di fuoco e ghiaccio insieme.
Chi vince il vincitor de' vincitori?
Chi mi rovescia a terra? Ite, volate,
Aliprando cercate, io più non reggo!
Io mi sento morir.] Presto, Aliprando.

Aliprando

(Il leone ha la febbre.) Ah, mio Signore.

Corradino

Vieni, vieni Dottore, senti qui... Senti qui...
Gli fa toccare il polso e il cuore.
Tutte le arterie mi rimbalzano... in petto
ho una smania... un incendio... un gelo... invano
tento di prender fiato.
Aliprando... Aliprando... io son cangiato.

Aliprando

(Tanto meglio per noi.)

Corradino

Ma tu non parli?

Aliprando

Che volete da me?

Corradino

Che mi guarisci.

Aliprando

Da qual male?

Corradino

Noi so.

Aliprando

Dove l'avete?

Corradino

L'ignoro.

Aliprando

Ed i sintomi suoi?...

Corradino

Mi langue il core...
altro dirvi non so...

Aliprando

Misero voi.
È il terror de' mortali.
È il mal d'amore.

Parte.

Scena undicesima

*Corradino solo, in di una guardia,
poi Isidoro fra sei armigeri.*

Corradino

Amor!... Non è possibile. Sarebbe
un qualche sortilegio? E chi potrebbe
essere il negromante? Ah sì: colui...
quell'Isidoro. [Guardie: a me si rechi
quell'arrestato di stamane. Il cor
ben se n'avvide alla fisionomia.]
Questa è pur troppo una fattucchieria!

Isidoro

(Ride. Farà buon tempo.)

Isidoro si avvanza tremante; ma s'incoraggisce vedendo che Corradino gli fa buon viso.

Corradino

Guarda.

Isidoro

Dove?

Corradino

Osserva gli occhi miei:
vedi nulla?

Isidoro

Negli occhi?... Non saprei.
E che devo veder?

Corradino

Un tradimento.

Isidoro

Dentro gli occhi?

Corradino

Sì; guarda:
è tutta opera tua.

Isidoro

Cosa?

Corradino

Quel foco
che mi bolle nel seno.

Isidoro

Opera mia!

Corradino

Purtroppo!
[I miei tesori
si apriranno per te. Piastre, dobloni
ti pioveranno intorno.

Isidoro

Non li fate cascar.

Corradino

Ma dimmi, narra:
Chi ti mandò? Da chi mi viene il colpo?
E come l'hai compito? Se non parli
da dieci de' miei cani
ti fo stracciare a brani, e sulle piaghe
farò versar olio bollente: udisti?

Isidoro

Udii; ma non capisco.

Corradino

Ancor resisti?

Isidoro

Io no.

Corradino

Dunque mi spiega.

Isidoro

Ma che cosa?

Corradino

Non farmi adesso il pazzo.

Isidoro

(Ma guardate chi parla! Si potrebbe
giocare a chi l'è più.)

Corradino

Guardie, venite.

Gli armigeri con le lance investono Isidoro.

Copritelo di lance a me d'innante,
e uccidete a un mio cenno il negromante.

Isidoro

Misericordia! Negromante! Altezza...

Corradino

O mi salva, o sei morto.

Isidoro

Vi salverò. Che male avete?

Corradino

Amore.

Isidoro

Che brutto male! È meglio
una sincope a freddo.]

Scena dodicesima

Ginardo e detti, indi Matilde.

Ginardo

Altezza, immersa
in doloroso pianto,
Matilde di Shabran chiede parlarvi.

Corradino

Matilde!... E piange?

[Ginardo]

Al pianto suo diretto
pianse ancora il dottore; ma d'irritarvi
ebbe qualche timore.

Corradino

Ah! tiranno dottore!
Forse un mostro son io?

Isidoro

(Poco ci manca.)

Corradino

Venga... Venga Matilde.

Ginardo

Ma di venirvi innanzi
teme non ottener da voi perdono.

Corradino

Riprende l'asta e lo scudo.

L'avrà; che venga.

Isidoro

(E il negromante io sono!)

Corradino (*ad Isidoro*)

Or tu pensa a guarirmi.

Isidoro

A questo penso.

Corradino

E la salute mia spero vicina?

Isidoro

Par che dica di sì la medicina.

Corradino

Tu piangi?]

Matilde

*Avanzandosi tremante e piangente;
ma non senza poco di vezzo.*

E come

il mio pianto frenar? L'anima mia
sognò un sorriso... un nettare... un incanto;
ma l'orfanella di Shabran... Matilde,
è degna di pietà... Fu tutto un sogno.

Corradino

E che sognasti?

Matilde

Ah! no...

Corradino

Lo voglio: parla.

Isidoro

(Parlerà, parlerà.)

[**Matilde**

L'armi, i trofei
gli armigeri, la stessa
aria marzial che qui si spira, in petto
m'infiammarono il cor. Vi vidi... Ah! mai
non t'avessi veduto,
caro oggetto e fata!... Altezza, ah! no,
non vi sdegnate. È degli dei la colpa,
che v'impressero in volto
un non so che di grande, che rapisce,
che seduce e inamora... Ah! che mai dissi?

Corradino

Ah! segui.]

Matilde

No, no: nol posso.
(Casca.) Per sempre addio. Fu tutto un sogno.

Corradino

No, fermati. Ginardo?

Nel volgersi fissa gli occhi in Isidoro.

Costui cosa fa qui?

Isidoro

Fo il testimonio.

Corradino

Torni in carcere.

[**Ginardo**

Guardie!]

Corradino

Va' tu stesso,
e lo vigila tu.

Ginardo

Capisco, andiamo.
(Restiamo ad osservar.)

Piano ad Isidoro.

Ah cuor di ferro,

io ti vedo in gran rischio.

Isidoro (*piano a Ginardo*)

(La commedia vedrem del merlo al vischio.)

*Isidoro e Ginardo rimangono celati
dietro le colonne.*

Scena tredicesima

*Corradino e Matilde;
Ginardo ed Isidoro nascosti.*

[**Corradino**

Da sé, nell'eccesso dell'interno contrasto.

(Decidersi bisogna.

Congedarla convien. Ogni suo detto
di cento e cento spade
mi penetra assai più.)

Matilde

Da sé ridendo di furto.

Povero sciocco!

In men d'un quarto d'ora
ti voglio giù.

Corradino (*tremante*)

Matilde...

(Ah! Mi manca il coraggio.)

Isidoro

(Pover'uomo!

Ti vedo, e non ti vedo.)

Ginardo

(Zitto.)

Corradino

Confuso ed agitato.

Voi...

Cioè... voglio dir... io... (Che stato orrendo!)

Perché...

Matilde

No, no; tacete: intendo, intendo.

Con finto eccesso di disperazione.]

N. 7 Finale primo

Matilde

[10] Ah! Capisco: non parlate.

Tutto intesi. Che farò?

Muto ancor mi fulminate.

Voi volete? Io partirò.

Corradino

*Ondeggiando fra il volere
e non volere.*

Non partire... Vanne, vola.

Parti... Non partir, arresta il piè.

(Ah! se resta, il cor m'invola.)

Corri, fuggi, va via da me.

Isidoro

(Cento affetti nel suo cuore
stanno intanto a martellar.)

Ginardo

(Ma il martello dell'amore
farà il cuore in due spezzar.)

Matilde

Dunque addio. Per sempre addio.

Gel di morte il cor mi serra.

Bacia piangendo la mano a Corradino.

Questa man, che i forti atterra,

del mio pianto io vo' bagnar.

Corradino

Ciel! Tu piangi!... Tu!... Che ascolto!

Non partir. Ah no: ti arresta.

L'alma, il senno, il cor, la testa

io mi sento rimbalzar.

(Di quel pianto al nuovo incanto
sento l'alma sfavillar.)

Matilde

(Del mio pianto al nuovo incanto
è vicino ad impazzar.)

Ginardo e Isidoro

(Resta infranto da quel pianto,
già vicino è ad impazzar.)

Corradino

Cara, quel tuo semblante
l'alma mi mette in fuoco!

Matilde

Voi siete principiante:

pazienza: a poco a poco.

Corradino

Ma...

Matilde

Con la spada e l'asta
parlar d'amor mi vuoi?

Corradino *(gitta spada ed asta)*

Un sol tuo cenno basta;

amano ancor gli eroi.

Matilde

Scostati, se mi tocchi
quel ferro orror mi fa.

Corradino *(gitta lo scudo)*

Ebben si toglierà.

Matilde

Tu vuoi cavarmi gli occhi
con quelle penne là.

Corradino *(gitta l'elmo)*

Levato è l'elmo già.

Isidoro, poi Ginardo

(Signori, chi vuol trappole
lo spaccio eccolo qua.)

Corradino

Mercé ti chiedo, o cara.

Isidoro, poi Ginardo

(Già marcia di galoppo.)

Matilde

Prima ad amarmi impara.

Pretendo, e non è troppo.

Corradino *(con entusiasmo)*

Debellerò provincie.

Farò sparir gli eserciti...

Matilde

Questo per me non fa:

amore io voglio, amore,
clemenza e umanità.

Corradino

Parla, ed avrai, lo giuro.

Dammi la man.

Matilde

Ma piano;
Le donne... altrui la mano
non usan dar così.

Corradino

Come?

Matilde

Che so.

Isidoro, poi Ginardo

(Che volpe!)

Corradino

Spiegati...

Matilde

Non saprei...

Corradino

Ma... forse...

Matilde (*montando sullo scudo e sull'asta*)

A' piedi miei...

Corradino

*Si precipita a' piedi di Matilde,
che lo contempla e lo rialza.*

A' piedi tuoi son già.

Matilde

Matilde tua sarà.

Matilde e Corradino

[11] Piacere egual gli dei non ponno immaginar.
L'anima mia tu sei, te solo/a voglio amar.

Ginardo e Isidoro

*Si avanzano per goder meglio la scena,
ma sorpresi da un improvviso
rullo di tamburo fuggono.*

Io rido come un matto, l'amico sdruciolò.
Se rido piano, no, frenarmi più non so.

Scena quattordicesima

*Corradino e Matilde; indi subito Aliprando.
Si ascolta una campana a martello,
ed un improvviso rullo di tamburo.*

Corradino

[12] Qual fragor?

Aliprando

Signor...

*Osservando le armi
di Corradino a terra.*

(Che vedo!

Fece il recipe l'effetto.)

Corradino

Parla: dimmi...

Aliprando

(A me non credo.)

Corradino

Via ti sbriga: vuoi parlar?

Aliprando

Ah! Signor, signor correte,
d'Edoardo viene il padre,
alla testa delle squadre,
il suo figlio a ricercar.

Corradino

Il suo figlio ei cerca? Oh folle!

Aliprando

Egli a' piedi è già del colle.

Corradino

E gli armigeri?

Aliprando

Son pronti.

Corradino

Saprò i stolti far tremar.

Matilde

Di mia man ti voglio armar.

Aliprando (*da sé*)

Come mai lo fe' cascar!

Partono.

Atrio del castello.

Scena ultima

*S'ode il suono d'una marcia guerresca,
e nel momento che Edoardo si aggira smanioso
per la scena, escono gli armigeri in armi marciando
in silenzio e si schierano in fondo guidati
da Rodrigo, indi cantano.*

Edoardo

[13] Smarrito, dubbioso, al suono di guerra,
sospiro e non oso richieder perché.
M'agghiaccia, m'atterra un freddo sospetto;
mi palpita in petto vacilla il mio piè.

Rodrigo e Coro

Marciamo, marciamo, gli scudi battiamo.
Si vada, si corra, si voli a pugar.
Nel cuor de' superbi s'immerga la spada.
Si corra, si vada nel campo a trionfar.

Edoardo

Ma dite...

Coro

Si corra.

Edoardo

Parlate.

Coro

Marciamo.

Edoardo

Sentite.

Coro

Battiamo.

Edoardo

Andate? ...

Coro

... a pugar.

Dal castello escono Corradino seguito da Matilde, un paggio che reca le armi di Corradino, indi subito Ginardo ed Aliprando armati, in mezzo a cui Isidoro vestito con vecchia armatura, lunga spada al lato, bandiera in mano, chitarra dietro le spalle, ed al fianco rotolo di carte e gran calamaio con penne; poi la Contessa.

Ginardo

[14] Altezza, guardate...

Aliprando

Venir lo lasciate.

Ginardo e Aliprando

Poeta di corte ei fatto s'è già.

Isidoro

Il vostro Isidoro nel rischio crudele
con gamba fedele seguir vi potrà?
Per scriver la storia, le fughe, le rotte,
le piaghe, le botte contando verrà.

Contessa (con ismania a Corradino)

Ah Prence! che pena! Col pianto sul ciglio!
di Marte il periglio gelare mi fa.

Corradino

*Prima alla Contessa, indi ad Isidoro,
poi alla Contessa e a Matilde,
indi scorgendo Edoardo.*

Tu cessa... tu vieni.

Che noia!... mia vita!

Oh gioia infinita. Tuo padre cadrà.

Edoardo

Mio padre! Deh lascia ch'io voli al suo fianco.
M'opprime l'ambascia, mi sento mancar.

Matilde (con interesse innocente)

Quel pianto deh mira...

Corradino (con trasporto geloso)

Infida, tu l'ami?

Matilde (come sopra)

Il padre sospira.

Corradino (come sopra)

Mi fai sospettar.

Contessa

(Geloso sospira! Mi vo' vendicar.)

Corradino; Matilde, Contessa, Edoardo, Isidoro, Ginardo, Aliprando

[15] Oh come mai quell'anima
sfavilla in un momento!
Tutta in tempesta l'agita
l'idea d'un tradimento,
di vena in vena sentomi/sentesi
che si dirama un fuoco,
e tutto a poco a poco
mi sembra in fiamme andar.

*Matilde pone l'elmo, lo scudo e la spada
a Corradino e gli dà la lancia.*

Matilde

[16] Vanne, pugna: trionfante ritorna;
ma ricordati d'essere umano;
t'armo io stessa di propria mia mano,
e se vuoi, volo al campo con te.

Corradino (a Matilde)

Tu qui resta, disponi, comanda.

Come sopra, sotto voce.

(Guai per te se tradirmi pensasti.
Sai chi sono, ci pensa e ti basti.)

Ad Edoardo.

Alla torre riporta il tuo piè.

Contessa

(Egli l'ama. Vendetta m'accende.)

Matilde

(Gelosia lo divora, e ne tremo.)

Edoardo

(Forse è il padre dei giorni all'estremo!)

Contessa, Matilde, Edoardo e Corradino

(Gelo, avvampo: non sono più in me.)

Tutti fuori d'Isidoro

[17] Come allor, che dall'erte pendici
gorgogliando vien l'onda giù a basso,
mal s'oppona a quell'impeto un sasso,
che travolto, aggirato in un vortice
rotolando precipita giù,
alla piena di affanni e di smanie,
il cervello smarrito s'aggira,
salta, sviene, s'infuria, delira,
calma cerca; più calma non ha.

Che si tarda? Si voli al cimento:
il mio/suo sdegno più freno non ha.
Trabalzato qual polvere al vento
la mia testa più posa non ha.

Isidoro

*Animando i soldati e facendoli porre
in ordine di marcia
per andare alla battaglia.*

Dritti, lesti, da bravi, coraggio;
che fra i sassi si arriva alla gloria.
Come canta il cantore di maggio,
cantar voglio la vostra vittoria.
Patatim, patatam, patatum!
A menare ciascuno sia pronto,
sia la mano pesante e sdegnosa,
delle gambe tenete gran conto,
e il morire sia l'ultima cosa;
perché i morti non campano più.
Patatim, patatam, patatum!

CD 3

ATTO SECONDO

Vasta campagna sparsa d'alberi.
Da un lato grand'albero fra i di cui rami Isidoro.

N. 8 Introduzione

Scena prima

*Don Isidoro, scrivendo; indi Rodrigo con gli
armigeri; poi Ginardo a spada nuda.*

Isidoro

[1] «Settecento ottanta mila
quattrocento ventitré
sopra il letto della gloria
fur trovati in fricassé,
e alla morte, che volea
far il conto delle teste
gli saltarono le creste,
che tre volte si sbagliò.»
Che bel dir! Che stile enfatico!
Grande onore io mi farò;
vale a dir: applausi, etcetera.
E i sbadigli addoppierò.

Coro

Vinto, avvilito, profugo, errante
ha l'inimico l'ali alle piante.
Di Corradino la destra armata ...

Isidoro (*affacciandosi dai rami, e chiamando*)

Ehi! giovanotti? È terminata?
Siamo in sicuro? Si può calar?

Coro

Don Isidoro! Don Isidoro!

Isidoro

Servitor loro, servitor loro.
Non v'è pericolo? Posso discendere?

Coro

Sì, sì: coraggio.

Isidoro

Eh! N'ho da vendere.
Vi farò estatici trasecolar.

Coro

Che mai ci avete da raccontar?
*Mentre discende aiutato dagli armigeri,
entra Ginardo.*

[Recitativo

Isidoro

Lasciamo l'epopea,
ed entriam nel bernesco. Corradino,
quell'uom di buona grazia dove sta?

Scena seconda

Aliprando con alcuni armigeri, e detti.

Aliprando

Corradino,
fugati i suoi nemici,
m'impose di lasciarlo, avido forse
di qualche illustre impresa, e nella selva
volle solo inoltrarsi
di Don Raimondo in traccia.

Isidoro

E se lo trova?

Ginardo

Lo sfida.

Isidoro

E poi?

Aliprando

Sì battono.

Isidoro

Bel gusto!

Aliprando

Ma ritorniamo intanto
verso il castello: e di Matilde andiamo
il core a consolar.

Isidoro

Povera donna!

Aliprando

Oh! come penerà!

Isidoro

La vera pena
è l'aver poco a pranzo e niente a cena.

*Partono presso gli armigeri,
che marciano dalla parte opposta
di quella da cui sono venuti.*

Scena terza

*Edoardo a spada nuda seguito da Udolfo
da una parte del bosco.*

Edoardo

Oh mia liberatrice! Oh mia pietosa
giovinetta Matilde! Il carcer mio
si disserrò per te. Vieni, t'affretta,
tu che per cenno suo
sì cortese mi fosti: al mio castello
rivolgi i passi, e larga avrai mercede;
ché cercando mio padre io volgo il piede.

Udolfo esce.

D'un padre nel periglio
poco sarà, se ancor perisce il figlio.

S'inselva.]

N. 9 Scena e Cavatina Raimondo

Scena quarta

*Raimondo, fuggiasco e sospettoso,
ed Edoardo nella selva:*

Raimondo

- [2] Sarai contenta alfine,
revolubil Fortuna! Io già tenea
la mia man nel tuo crine, e il mio nemico
dovea fuggirmi innante.
Ma tu crude! cangiasti in un istante.
S'involano i miei prodi, e non m'avanza
un lampo di speranza.
Inutil arma è il pianto:
e il figlio... il figlio mio perduto ho intanto!

Cavatina

- [3] Ah! perché, perché la morte
non ascolta i pianti miei?
Nella tomba io troverei
ogni mia felicità.
La speranza m'abbandona.
Più non vedo che periglio,
e il pensar che perdo un figlio...
Gridando per eccesso di smania.
Figlio...

Edoardo
Padre...

Raimondo
Sogno o sento?
Forse, ah? Come? Il cor s'inganna.
Figlio, figlio!

Edoardo
Padre...

Raimondo
Qual momento!

Edoardo
Padre, padre!

Raimondo
Che sarà? Figlio, figlio!

- [4] Ah! Se ancora un'altra volta
ei ritorna al dolce amplesso,
io morirò di gioia oppresso:
così morte orror non ha.

- [5] **Recitativo**
Ah! Se questo è un bel sogno,
ch'io non mi desti più!
[Presso la voce
scorrerò la foresta,
il figlio chiamerò...]

Scena quinta

*Corradino a spada nuda,
indi Edoardo a spada nuda, e detti.*

Corradino

*Presentandosi improvvisamente
da una parte della foresta.*

Ferma, t'arresta.

Raimondo
Che pretendi?

Corradino
Fra noi
terminare il cimento.

Raimondo
Lasciami un sol momento,
e a te ritornerò.

Corradino
Vile! Tu credi
involarti così.

[**Raimondo**
Che vil non sono
t'insegnerà il mio brando.

Corradino
Il brando tuo
darà lampi e non colpi. I tuoi guerrieri,
degni di te, ti abbandonaro, ed ora
che teco solo a battaglia discendo,
chi ti difenderà?]

*Si scorge Edoardo discendere
precipitosamente da un'altura.*

Edoardo
Io lo difendo.

N. 10 Recitativo e Terzetto
Edoardo-Corradino-Raimondo

[6] **Edoardo**
Padre...

Raimondo
Figlio...

Corradino
Voi!

Edoardo e Raimondo
M'abbraccia.

Corradino
Ma come!

Raimondo
Figlio...

Edoardo

Padre...

Corradino

Voi!

Corradino, Edoardo e Raimondo

Che istante!

Combattuto, delirante

sogno? veglio? ancor non so.

Terzetto**Edoardo**

[7] Deh! serena il mesto ciglio,
ci sorride la fortuna:
al tuo sen ritorna un figlio,
il tuo pianto terminò.

Raimondo

Ora sfido il mio periglio,

mi sorride la fortuna:

al mio sen ritorna un figlio,

il mio pianto terminò.

Corradino

Oh! qual gelido veleno

circolare mi sento in petto,

un sospetto batte in seno,

la mia gioia terminò.

Edoardo

Pugnar tu vuoi?

Corradino

Rispondi:

Qui libero ti vedo,

dall'onor tuo lo chiedo:

I ceppi chi spezzò?

Edoardo

Matilde.

Corradino

Che!... Matilde!

No, tu mentisci: no.

Edoardo *(con l'espressione dell'entusiasmo)*

Matilde ha bella l'anima,

Matilde ha bello il core,

Matilde è tutt'amore,

Matilde mi salvò.

Corradino

(Io la credea sì tenera,

e l'empia m'ingannò!)

Edoardo e Raimondo

[8] All'armi, all'armi, oh barbaro.

Corradino *(da sé, disperato)*

Femmine tutte perfide!

Edoardo e Raimondo

Vieni a pugnare, affrettati...

Corradino

Lasciatemi, involatevi.

Da sé.

Oh qual segreta smania

il cor m'investe e lacerà!

Ma di vendetta il fulmine

fra poco ha da piombar.

Edoardo e Raimondo *(fra loro)*Perché, perché si torbido?...
Chi sa, che pensa e medita?...
Chi sa che idea terribile
lo fa così agitar!

*Corradino parte nell'eccesso della collera,
ed Edoardo e Raimondo entrano nella selva.*

Galleria nel castello di Corradino.

Scena sesta*La Contessa, indi Matilde.***[9] Recitativo****Contessa**

Edoardo fuggì. L'oro sedusse

il facile custode. Qui signora

era sola Matilde, e sopra a lei

il sospetto cadrà. Di Corradino

l'alma conosco ed il furor. Fra poco

vendicata sarò.

Matilde

(Né alcun ritorna!

Ah! mi palpita il cor!)

Contessa

(Ecco colei!

Ih! quanto fumo! Due minuti, e forse

il fumo sparirà.)

Scena settima*Isidoro, indi Ginardo, Aliprando e detti.***Isidoro**

Ma che battaglia!

Che ticche tach! Che strette!

Sessantamila ne ho tagliati a fette.

Matilde

Sessantamila!

Isidoro

Tondo; o se mai sbaglio,

poco più, poco meno.

Matilde e Contessa

E Corradino?

Isidoro

Corradino verrà. Le teste grandi
con il comodo lor fanno le cose.

Ginardo

Siam qui, belle ragazze.

[Aliprando]

L'inimico
ci vide e s'involò; ma il nostro eroe
volle solo inoltrarsi
nella foresta per trovar Raimondo,
e sfidarlo a duello.

Matilde

E lo lasciaste?

Aliprando

Severo il comandò. Vicino è il bosco;
lo credea già tornato.

Matilde

Che incertezza crudel! Qualche sventura
mi predice il mio cor!

Isidoro

(Quanta premura!)

Matilde

Ah! per pietà correte,
ite in traccia di lui. Finché nol vedo,
ah! no, non so s'io viva.

S'ode un forte rullo di tamburo.

Isidoro (*spaventato, tremando*)

Innocente son io.

Ginardo

Ecco che arriva.]

Scena ottava

*Corradino con quattro armigeri, e detti.
Tutti gli si affollano intorno,
ed egli con un gesto risoluto li allontana.*

Corradino

A me Edoardo. Va' Ginardo, vola:
qui lo voglio all'istante.

Contessa

(Par che tutto già sappia.)

Matilde

(Il suo semblante,
che tranquillo non è, mi dice assai.)

Aliprando

(Concentrato così! Che sarà mai?)

Isidoro

*Cava un foglio, lo spiega e segue leggendo
Corradino che passeggia smanioso e taciturno.*
«A Sua Maestà spaventevolissima
Corradino Cuor di ferro,
per la vittoriosa vittoria, in cui il vincitor
vinse i vinti.

Sonetto Romantico.

Al tarappattattà dello tamburro
E al cicche ciacche di fulminee spade,
I nemici cascar, siccome cade
Dalla padella il liquefatto burro;
E ...»

Corradino

Zitto.

Isidoro (*piegando il foglio*)

(Bell'incontro! Una pensione
adesso è assicurata.)

Ginardo (*tornando*)

[Altezza, la prigione è disserrata.
Il custode è fuggito.]
Edoardo non v'è.

Aliprando

Che sento?

Matilde

E come?

Contessa

(Oh gioia immensa!) E l'empio autor di questa
trama infernal, chi sarà mai?

Isidoro

(Prevedo
qualche gran terremoto, e le mie gambe
mi diventano un x.)

Corradino

Bella Matilde,
di questo avvenimento
voi che cosa ne dite?

Isidoro

(Il temporale
par che pigli di là.)

Matilde

Signor... mi sembra...

Scena nona

Rodrigo con lettera e detti.

Rodrigo

Cento mila perdoni. Questa lettera
a Matilde Shabran recò un guerriero.
[Me la dette e partì.]

Matilde

Lettera? Ebbene,
la leggerò con comodo.

Corradino

Leggetela.

Con impero.

Matilde

Qual premura, Signor?

Contessa

(Forse la sorte
seconda il mio furor.)

Corradino

Tu... perché tremi?

A Matilde.

Matilde

Io tremar?

Corradino

Leggi...

Aliprando

(Ohimè! che imbroglio!)

Isidoro

(La grandine è vicina.)

Corradino

A me quel foglio.

*Corradino strappa il foglio a Matilde
e legge fremendo.*

«Alla bella Matilde Shabran; il tuo nome sarà
sculpito nel mio cuore, anche dentro la tomba: e
sarà l'ultima voce pronunciata dall'affettuoso mio
labbro. Per te caddero i miei ceppi. Ah! non sarò
felice, che quando mi getterò a' piedi della mia
bella liberatrice.
Edoardo Lopez.»

N. 11Sestetto

*Matilde-Contessa-Corradino-
Aliprando-Isidoro-Ginardo*

Corradino

[10] È palese il tradimento.

Matilde

Mente il foglio, o ad arte è scritto.

Contessa

Ella è rea.

Matilde

Non ho delitto.
L'innocenza brillerà.

Contessa

[11] Passagger che si confonde,
e inciampando balza e casca ...

Corradino

... un vascello in preda all'onde
quando bolle la burrasca ...

Matilde

... una face, che lontana
improvvisa manca e sviene ...

Aliprando

... un assalto di quartana,
che tremar fa polsi e vene ...

Isidoro

... un poeta indebitato,
che non sa come pagar ...

Ginardo

... un castello fracassato,
ch'è vicino a sprofondar ...

**Corradino; Matilde, Contessa,
Isidoro, Ginardo e Aliprando**

... in sì tragico momento
d'impensato cangiamento
rassomiglia al mio/suo cervello,
che dubbioso, irresoluto,
sconcertato, combattuto
cosa mai pensar non sa.

Corradino

[12] Perfida, invan tu piangi.
È finto quell'affanno.
A morte ti condanno.

Matilde, Ginardo e Aliprando

A morte!

*Matilde cade come svenuta
sopra un sedile.*

Isidoro

Bagatella!

Ginardo e Aliprando

(Sì giovane! Sì bella!)

Contessa

(Alfin son vendicata! Comincio a respirar.)

Isidoro

(Povera disgraziata! Mi vien da singhiozzar.)

Matilde

Morir!... Morir!... Non palpito
di morte al freddo orrore;
ma il perdere il tuo cuore,
questo gelar mi fa.

Corradino

Spergiura!

Aliprando

Almen l'udite.

Matilde

Signor, son innocente.

Isidoro, Ginardo e Aliprando

Grazia per lei.

Corradino

No, nol merta.

Per lei non mi parlate,

invano mi tentate.

Morte su lei già sta.

Matilde

(Né troverò pietà?)

Contessa

(Oh gioia! Ella cadrà.)

Ginardo e Aliprando

(Salvarla chi potrà?)

Isidoro

(Freddo venir mi fa.)

Corradino

[13] Fra quattro armigeri immantinente presso al castello di Don Raimondo, dove precipita l'ampio torrente, dal monte altissimo giù nel profondo ora tu stesso la guiderai; nella voragine la gitterai. Vita per vita, trema per te.

Matilde

Io cadrò vittima d'un tradimento ma pure, o barbaro, non mi lamento, ché l'innocenza lieta mi fa. ché l'innocenza tremar non sa.

Isidoro

Ci vuole un core da can barbone, io son coniglio, non son leone: d'una giuncata sono il ritratto, questo mestiero mai non ho fatto.

Da sé, figurandosi la caduta di Matilde.

Non è possibile. Fo testamento.

Pliffete plaffete l'acqua farà...

Scuotendosi con paura.

Ben va, ben va, Maestà.

Ginardo e Aliprando

A quelle lagrime, a quell'accento

il cor mi palpita, straziar mi sento.

No: di colpevole volto non ha.

Misera giovine! Morir dovrà.

Corradino

A quelle lagrime, a quell'accento dolce incantesimo nel cor mi sento; ma la mia collera trionferà.

Ad Isidoro ed agli armigeri, con impero.

Precipitatela senza pietà.

Contessa

(Per una femmina che bel momento!

Il cor mi giubila nel suo tormento

oh inesprimibile felicità!

Di più quest'anima bramar non sa.)

Partono.

Bosco fra il castello di Corradino e di Raimondo presso la valle del torrente.

Scena decima

Edoardo, Udolfo e quattro armigeri della fazione Lopez, indi Isidoro di dentro.

[14] Recitativo

Edoardo

Forse tardi parlasti, forse tardi svelasti, che Matilde non fu; ma la Contessa, che sciolse i ceppi miei. Ah! ch'io pavento qualche tremendo inganno.

Forse Matilde... Ah! ne morrei d'affanno.

S'ode un tamburo scordato, che s'avvicina suonando tristamente.

[Isidoro (di dentro)

Alto!]

Edoardo

Facciam silenzio; nascondiamoci:

[gente armata e] una femmina s'avanza.

Si nascondono.

[Scena undicesima

Matilde fra quattro armigeri guidati da Isidoro, e detti nascosti.

Isidoro

Che serve il singhiozzar? Non v'è speranza.

Incrollabile io son.

Matilde

Sono innocente.

Isidoro

Nequaquam... Ehi! sentite attentamente.

Trattenetevi là.

Gli armigeri si ritirano.

Matilde

Barbaro! e come

ti regge il cuor?

Isidoro

Il cuor! Ma voi che dite?
Io gettarvi nell'acqua? E che? son pazzo?
Nemmen le mosche a mezzo luglio ammazzo.
Udite, il tempo vola.
Vi lascio qui: ma datemi parola
di buttarvi da voi... Eh? me la date?
Da brava: non burlate. A Corradino
con gran sesquipedali parolone,
io farò la superba relazione.
Per sempre addio: non ci vedrem mai più.
(Che si butti davvero? Eh! non lo credo
nemmeno se lo vedo.) Ora a palazzo
infilzerò bugia sopra bugia:
poi colgo un contrattempo, e scappo via.
Con finto pianto ora ingannar bisogna
quella feroce, assassinesca razza.
È morta... è morta; oh povera ragazza!

Entrando.]

Scena dodicesima

Matilde, indi Edoardo, Udolfo ed armigeri.

Matilde

Misera! Che farò fra questa bruna
tortuosa foresta? Oh se sapesse
il giovane Edoardo,
che nel fior de' miei giorni,
solo per lui son condannata a morte.
Sì: sull'ali del vento,
volerebbe a salvarmi.

Edoardo

(Oh ciel! che sento?)

Matilde

Ebbi pietà di te; ma i ferri tuoi
io spezzar non dovea. Trama d'averno
parer mi fece rea; tu col tuo scritto
al sognato delitto
ogni dubbio togliesti!

Edoardo

(Ah! che mai feci!)

Matilde

Innocente son io; ma che mi giova,
se ad un'ingiusta morte
son condannata intanto?

Edoardo (*si fa vedere*)

Matilde non morrà. Tergi quel pianto.

N. 12 Duetto Matilde-Edoardo

Edoardo

[15] No; Matilde: non morrai.
A svelar l'inganno io volo.
Co' miei fidi or tu n'andrai,
ti fia scudo il genitor:
a te sacro è il braccio, il cor.

Matilde

Dileguate, o crudi affanni:
l'innocenza in me scintilla.
Cavalier, se tu m'inganni
saria troppa crudeltà...
e Matilde ne morrà.

Edoardo

Vanne e spera.

Matilde

Un solo accento...

Edoardo

Se sapesti...

Matilde

Una parola.

Edoardo

Periglioso è anche un momento.
La rivale...

Matilde

Ah! corri, vola.
Forse... oh dei!... se tardi... ah no!

[16] Vanne, o caro: a te m'affido,
innocente ho il core in petto,
se mi salvi, il fato sfido,
e di gioia morirò.

Edoardo

Non temer: a me t'affida;
di salvarti prometto;
la rivale invan ti sfida:
non tremar, ti salverò.

Matilde

[17] Sfoga pur, mia sorte irata,
il tuo barbaro rigore;
che quest'alma innamorata
il tuo sdegno sprezzera.

Edoardo

Sfoghi pur la sorte irata,
il suo barbaro rigore;
che a quell'alma desolata
è difesa l'amistà.

Matilde

[18] Ah! se m'ama il caro bene,
cesseranno le mie pene.
Più fedel di questo core
non si trova, non si dà.

Edoardo

Ah! vicina al caro bene,
cesseranno le tue pene:
Più fedel del tuo bel core
non si trova, non si dà.

*Matilde parte con gli armigeri,
ed Edoardo con Udolfo.*

Galleria nel castello di Corradino.

Scena tredicesima

*Corradino seduto presso un tavolino, la Contessa,
Ginardo, Aliprando, indi Isidoro.*

[19] Recitativo

Corradino

(Pietà, mi parli invano.
Vendicato sarò. Donna infedele!...
Né alcun ritorna ancor?)

Contessa

(Del mio trionfo
il momento è vicino.)

[Corradino]

Di Matilde
nessun nuova mi porta?
Ah! Matilde crudele!

Isidoro (*entrando*)

Matilde è morta!

Aliprando

(Barbaro!)

Ginardo

(Dispietato! e tu...)

Isidoro

(Silete,
vel siletote vos: nel caso mio
avreste fatto peggio.)

Corradino

Quell'infida che disse?

Isidoro

Vi dirò. (Mi raccomando,
spiritose invenzioni, e tu Rettorica,
deh! non mi abbandonar.) Giunti del monte
sul culmine scosceso e dirupato,
io, col tuono d'un tragico arrabbiato,
esclamai: «Mori, oh banderuola errante».
E col piè tracotante
io stesso la tremenda
spintarella fatal le detti: ed essa
capitombolò giù. L'acqua spezzata
mi schizzò in faccia. Per tre volte a galla
venne, e tre volte... oh vista!
dir volea, stralunando
le luci immerse nell'eterna eclisse:
«Corradino birba...» ma non lo disse.

Aliprando

Sventurata!

Corradino

Ne godo.

Isidoro

(Se la beve.)]

Contessa

Dottor: la tua protetta
si fece poco onor. Già si sognava
il talamo, il comando;
ma il velo si squarciò; ma finalmente
Matilde apparve rea.

Scena quattordicesima

Edoardo e Udolfo entrando, e detti.

Edoardo

Ella è innocente.

Corradino

Quale ardir!

Ginardo

Che sarà?

Edoardo

Signor, perdona:
è pietade, è dover, che al tuo castello
rivolge i passi miei.
Ingannato tu sei;
Matilde rea non è. [Mira il custode
che mi disciolse, e meco s'involò.]
Ah! tardi mi svelò l'arcano!
Onde render Matilde
dai tuoi sospetti oppressa,
fu comprato costui dalla Contessa.

N. 13 Recitativo e Aria Corradino

Corradino (*ad Isidoro*)

[20] Matilde non è rea! Perfido! E tu...

Isidoro

(Questa non è più aria
per un figlio di Apollo:
Marco sfla, Isidoro, e gambe in collo.)

Parte tacitamente.

Contessa

(Qual fulmine è mai questo!)

Corradino

Anima rea!
Per te cadde Matilde,
e tu respiri ancor? Fuggi, t'involala
dal provocato mio sdegno feroce.

La Contessa parte.

Parmi ascoltar la voce
della bella innocente. Ombra diletta,

fermati, senti, aspetta.
Ti rivedrò... ti rivedrò; nell'onde
che ti fur tomba io vo' piombar, e teco
nel giardin dell'Eliso
favellerò d'amor spirto indiviso.

Aria

[21] Anima mia, Matilde,
ti rivedrò fra poco.
Le pene sue per gioco
rammenterà il mio cor.

Aliprando e Ginardo

Signore, a poco a poco
si calmerà il tuo cor.

Edoardo

(Amore a poco a poco
consolerà quel cor.)

Corradino

Nei vortici fatali
vado a incontrar la morte,
e la mia cruda sorte
renderà dolce amor.

[22] Qual sarà mai la gioia
allorché a lei d'accanto
versando un dolce pianto
d'amor le parlerò,
se nel pensarlo solo
ogni più acerbo duolo
già nel mio sen cessò!

Aliprando e Ginardo

Che inaspettato evento!
Che istante di dolor!

Edoardo

(In sì crudel tormento
si cangerà quel cor.)

Corradino parte seguito in fretta dagli altri.

Montagna dirupata in fondo da cui si precipita un
ampio torrente, che si perde in una voragine.
Da un lato castello di Don Raimondo con ponte
levatore, nell'innanzi selva con sasso. È notte.

Scena quindicesima

*Isidoro fuggiasco di dentro, indi in scena
con lanterna accesa. Dopo Corradino di dentro
su la montagna.*

[23] Recitativo**Isidoro**

«Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura,
Che la diritta via era smarrita.»
Fra il digiuno, la notte e la paura,
scivolo ad ogni passo.

Attacca la lanterna ad un albero.

Mettiamoci a seder su questo sasso.
Ohimè! Questo è il torrente
dove Matilde si sarà buttata.
Avesse da venir l'ombra affogata!
Ma si sarà affogata?
Se non scappavo presto, Corradino
si sfogava con me...

S'ode la campana del castello.

Che suono è questo?
Eh! Suoneranno a fuoco; manco male,
che sto all'acqua vicino.

Corradino

Matilde, ecco ti seguo.

Isidoro

Ah! Corradino!
Misericordia! Aiuto!

Nel prender la lanterna gli si smorza.

Peggio, peggio:
anche il lume è smorzato;
felicissima notte.

Scena sedicesima

*Si cala il ponte levatore, ed esce Don Raimondo
seguito da quattro armigeri con faci. La selva
rimane ingombra da' contadini guidati da Egoldo
con faci. Su la montagna si scorge Corradino
trattenuto da Aliprando e da Ginardo; intanto
Edoardo scende dal monte, traversa la pianura
e corre al castello.*

Raimondo

Chi ha gridato?

Aliprando

Fermatevi, Signore.

Ginardo

È troppo strano
questo vostro furor.

Corradino

Tentate invano trattenermi, importuni.
Entro quell'onde precipitar mi voglio.

Isidoro

(Lo lasciassero far!)

Edoardo

(Questo è il momento!)

Entra nel castello.

Corradino

No, viver più non deggio.
[In cor mi sento
una vampa, un incendio;]
lo spegnerò fra i vortici
ove Matilde mia trovò la morte.

Scena ultima

*Edoardo porta per mano Matilde fuori del castello,
e detti.*

Ad Isidoro.

Matilde

Matilde non morì.

Ginardo, Aliprando e Isidoro

Che vedo?

Corradino

Oh sorte!

Scende in fretta dalla montagna.

[**Raimondo** (*ad Isidoro*)

Foste voi, che nell'acqua
la faceste cascar?

Isidoro

Sì, per metafora:
fu parlar figurato,
fu licenza poetica.]

Corradino

Mia vita!

Illusione non è. Vivi, ti vedo;
di': mi perdoni? A' piedi tuoi...

[**Matilde**

Che sperì?
Ch'io stenda la mia mano
a un crudele, a un feroce, a un uom che sogna
sempre stragi e furor? Se tua mi vuoi,
apri il tuo cuore alla bontà. Raimondo
stringi al tuo seno.

Corradino

E poi?

Matilde

Prima obbedisci.

Corradino

Eterna pace io giuro.]

N. 14 Scena e Rondò Finale

Corradino

[**24**] Matilde? Ebben?

Matilde

Son tua, son tua per sempre.
Grazie, caro Edoardo.
Medico, abbiamo vinto.

Per le nozze

da te voglio un sonetto. Ah manca solo
a tanti miei trofei, che la Contessa
viva mi veda, e sposa a lui. Signore,
l'affanno terminò, trionfa amore.

Rondò

[**25**] Ami alfine? E chi non ama?

Ama l'aura, l'onda, il fiore.
Se di te trionfa Amore
non ti devi vergognar.
Agli affanni suoi segreti
son soggetti anche i guerrieri,
anche i medici e i poeti
son costretti a sospirar.

[**26**] Non è vero?

**Edoardo, Corradino, Ginardo,
Aliprando e Raimondo**

Anzi è verissimo, anzi è verissimo!

Matilde

Dunque è vero!

**Edoardo, Corradino, Ginardo,
Aliprando e Raimondo**

Anzi è verissimo, anzi è verissimo!

Isidoro

Ancor io dovetti amar,
e sett'anni singhiozzar,
senza mai nulla sperar
e fu cosa da crepar.

Coro e Egoldo

Dunque al castel talora
verrem da voi, Signora,
e niun ci scaccierà?
Eguale avete l'anima
del volto alla beltà.

Matilde

[**27**] Tace la tromba altera,
spira tranquillità.
Amor la sua bandiera
intorno spiegherà.
Femmine mie, guardate:
l'ho fatto delirar.
Femmine, siamo nate
per vincere e regnar.

Il Coro e gli altri

Le femmine son nate
per vincere e regnar.

Fine

Please visit https://www.naxos.com/mainsite/blurbs_reviews.asp?item_code=8.660492-94&catNum=660492&filetype=About%20this%20Recording&language=Italian for the notes in Italian.